

si sviluppa una distesa di case appartenenti ai contadini. Le case di argilla possono essere di tre categorie, o di tegole asciugate all'aperto (*vályog*) o d'un misto di argilla e canne, tenute salde da alcune assi (*tömes fal*) o d'un misto di terra e paglia (*rakott fal*). Lo sfruttamento economico è poi di solito fatto in modo tale che nella città si hanno vigne e orti, subito all'esterno colture di grano, patate, ecc., e in una cintura ancora più esterna pascoli per il bestiame. La superficie dei comuni è vastissima e, a somiglianza di quanto avviene in alcune regioni della Puglia e della Sicilia, la mattina gli agricoltori sciamano (a piedi, su carri, talora anche per mezzo di ferrovie secondarie) verso i loro campi, ritornando la sera al villaggio. Poichè tuttavia questo tragitto riesce dispendioso e antieconomico, oltre al fatto che nei periodi prossimi al raccolto il campo non può essere totalmente abbandonato, il contadino, quando è scomparso il pericolo di invasioni improvvisi, ha cominciato a costruire nei suoi possessi delle dimore temporanee, dette tanie (ungh. *tanya*), le quali, in progresso di tempo, soprattutto nelle immediate vicinanze dei grandi comuni urbani come Debrecen, Seghedino, Kecskemét, sono diventate dimore permanenti. L'acqua è di solito poco profonda ed ha quindi permesso lo scavo di pozzi. Si calcola che circa un milione di persone vivano d'estate nelle tanie. La tania comprende generalmente un grande cortile, lungo il lato minore del quale si dispongono le stanze da letto (1 e 2), una stanza d'abitazione (3) e una cucina (4), mentre davanti